

# La rivoluzione soft di Matteo

## “Viva il merito, stop ai lamenti”

Internet, platea sotto i 50 anni, sfilata di volti mai visti in tv



Matteo Renzi, protagonista indiscusso della convention fiorentina

FABIO MARTINI  
INVIATO A FIRENZE

### UNA PICCOLA RIVOLUZIONE

Scrittori, ma anche tanti amministratori e giovani  
Senza toni recriminatori

**C**he dalla «Leopolda» sia partito un treno che farà strada, si comincia a capirlo sul far della notte: alle 23,35 tra le mura scrostate della stazione ottocentesca di Firenze, c'è ancora il pienone, sono rimaste millecinquecento persone ad ascoltare personaggi sconosciuti e, proprio alla fine, anche Alessandro Baricco. A dispetto di un incipit letterario e decadente («Avevo 30 anni venti anni fa, il mio tempo è finito»), lo



**L'ex guastatore**  
Pippo Civati è intervenuto dicendo: «Noi siamo nati nel '75 e quelli che litigavano allora sono gli stessi di oggi»



**Lo scrittore**  
Il Premio Strega Edoardo Nesi ha sostenuto Renzi, uomo adatto «a raccogliere la sfida delle nuove generazioni»



**La protesta**  
Oltre 200 manifestanti hanno gridato slogan contro Renzi, accusato di voler tagliare posti di lavoro a Firenze



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

scrittore pronuncia un discorso politicamente feroce contro la «sinistra conservatrice», pieno di suggestioni penetranti: «Per una vita la sinistra ha giocato di rimessa», «ha scelto sempre il "nero" invece del "bianco", per paura di perdere», «ha sempre cercato di vincere a tavolino», ma «se non rischi, non vinci mai». Un «intervento-manifesto», molto applaudito dalla platea del «Bing bang», la convention voluta dal sindaco di Firenze Matteo Renzi per lanciare la sua corsa alla premiership.

Evento originale il «Big bang». Con una formula mai vista nella storia recente della sinistra italiana: da due giorni sul palco della «Leopolda» sfilano personaggi poco noti, mai visti in tv - imprenditori, professionisti, sindaci di piccole città, microquadri di partito, intellettuali, studenti e professori - che fanno proposte di merito. Ripetendo, martellandola, una parola da sempre vietata a sinistra: «Meritocrazia». Dichiarando in tanti che è finita la stagione dei soli «diritti». Puntualmente scartando - ecco la novità di clima - quei toni recriminatori della sinistra per cui la colpa è sempre degli altri e mai la tua. Come ha urlato una studentessa fiorentina, Paola: «Basta lamentele!». Decine e decine di interventi propositivi (talora retorici, quasi mai buonisti), inusuali per una platea progressista, con i quali - ecco l'altra novità - da 48 ore interagiscono via Internet - i cinquantamila (in più i siti dei grandi giornali) che seguono via «streaming»; i tredicimilacinquecento che si sono registrati su «Facebook» e «Twitter». Persone che, in «diretta», plaudono, contestano, consigliano. Dando corpo a quel «Wiki-Pd» auspicato in apertura da Matteo Renzi. Il sindaco, seduto sul palco, in maniche di camicia, col suo ritmo tarantolato e scanzonato, ascolta, legge e dà continuamente conto del dibattito internettiano: «Ci dicono che finora sono intervenuti troppo toscani, la parola a un non toscano».

Una maratona oratoria durante la quale non ha trovato spazio il non detto di questo evento, organizzato dal sindaco di Firenze per lanciare la sua leadership. Oggi, salvo possibili sorprese, Renzi non dirà quel che vorrebbe tanto dire - mi candido alle Primarie del centrosinistra - frase che non dice perché il «campo» non è ancora chiaro. Prudenza da politico, ma intanto a sinistra si sono accorti che alla «Leopol-

da» è comunque partito un treno. Lo dimostrano i due possibili sfidanti a Primarie ancora potenziali, Pier

Luigi Bersani e Nichi Vendola, che all'unisono attaccano con asprezza Matteo Renzi. E il sindaco, attaccato, risponde ad entrambi politicamente, ma anche con un po' di ironia: «Noi non siamo qui a schiacciare i punti neri alle coccinelle, come direbbe il nostro guru, Bersani!». E che Renzi cominci a «pesare», lo dimostra anche il commento simpatizzante, diffuso via rete da Dario Franceschini, che due anni fa, appena eletto segretario del Pd, fu definito da Renzi «il vice-disastro», nel senso che «il disastro» era stato il Veltroni segretario. Significativa anche l'incursione-ritorno di Pippo Civati che un anno fa era il «vice» di Renzi e che - pur essendo stato accantonato dal sindaco e avendo fatto coppia con Debora Serracchiani - ha portato il suo saluto, applaudito dalla platea.

E che Renzi possa essere il primo, dal 1995 in poi, a sfidare l'unanimità della nomenclatura ex Pci ed ex Ppi, lo spera anche Arturo Parisi, che da una vita predica il «partito aperto». E proprio Parisi - pronunciando un intervento di metodo sulla cultura del «noi» tipica del Partito e su quanto sarebbe rivoluzionario un Pd capace di scandire il pronome «io» - ha ottenuto alla «Leopolda» quel lungo applauso che una platea del Pd non gli ha mai fatto. Ma paradossalmente l'intervento che molti ne riassume - e che può apparire come una «summa» del renzismo - è stato quello di Alessandro Baricco, lo scrittore torinese che ha proposto «un ripasso degli errori» della sua generazione di sinistra. «La difesa dei deboli era uno splendido punto di partenza», «ma abbiamo allestito un sistema di tutele e privilegi», «abbiamo bloccato una rete di diritti», «non siamo mai riusciti a pronunciare la parola meritocrazia» e «parola classe dirigente». E la metafora degli scacchi: «Per anni abbiamo mosso per secondi, abbiamo voluto sempre i "neri", perché avevamo paura di perdere», ma «è mai possibile questa cosa per cui l'altro vince sempre, solo perché ha barato? Statisticamente qualche volta l'altro vince perché è più bravo». Alla Leopolda, fino a ieri sera, erano entrate (tutte registrate) 7490 persone (il 70% circa sotto i 55 anni) per ascoltare gli interventi, cinque minuti a testa (alla fine scocava il big bang), ognuno dei quali doveva rispondere alla domanda retorica: che farei, se io fossi presidente del Consiglio. Tra i tanti, la «iena»

Pif, lo scrittore Edoardo Nesi (applauditissimo), il sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio. Le idee, per quanto vaghe, già da stasera, verranno sintetizzate, per effetto della sessione semplificatoria di Renzi, in 100 proposte, da dibattere in rete.